

L'Europa nella guerra tra Israele e Iran. un'occasione persa per dimostrare presenza ed distinzione

Sebbene la guerra tra Iran e Israele non riguardasse l'Europa né militarmente né esistenzialmente, se fosse continuata e si fosse sviluppata, le sue ripercussioni avrebbero raggiunto i paesi europei, a causa delle conseguenze catastrofiche che si sarebbero verificate se l'Iran avesse chiuso lo Stretto di Hormuz, e il prezzo del barile di petrolio sarebbe aumentato significativamente.

La situazione sarebbe stata aggravata dalla crisi finanziaria che questi paesi stanno attraversando, oltre al debole ruolo europeo nell'influenzare guerre e crisi in Medio Oriente e alla mancanza di una forte volontà di svolgere un ruolo forte che imponga un equilibrio con lo stato influente nella regione, ovvero gli Stati Uniti.

Il pretesto

La guerra fu scatenata da Israele, che attaccò l'Iran assassinò numerosi comandanti militari delle Guardie Rivoluzionarie, con il pretesto di eliminare il programma nucleare che lo "minacciava". L'obiettivo non dichiarato, ma sempre presente, era quello di eliminare i missili balistici e ipersonici della Repubblica Islamica. Gli Stati Uniti sono rimasti all fianco del loro protetto, Israele, mentre Russia e Cina hanno condannato gli attacchi israeliani e ritenuto Tel Aviv responsabile delle loro conseguenze, così come hanno fatto i vicini di Teheran.

Ma quale fu la posizione dell'Europa durante questa guerra? L'Unione Europea, nelle dichiarazioni rilasciate dai suoi funzionari e leader, sembrava più vicina alla neutralità passiva. Ciò era in linea con gli Stati Uniti e con le posizioni americane e israeliane contro l'Iran, come dimostrato dalle dichiarazioni europee che invitavano l'Iran ad abbandonare una volta per tutte il suo programma nucleare.

La Germania e la Francia cavalcarono l'onda americana e a loro si unirono anche diversi paesi europei. Anche il Primo Ministro olandese, dopo l'entrata in vigore del cessate il fuoco, martedì 24 maggio 2025, ha dichiarato:

L'Iran non dovrà mai possedere armi nucleari ed è importante che torni ai negoziati come unica via verso la stabilità.

Il ruolo dell'area

L'Iran ha ripetutamente dichiarato che il suo programma nucleare è pacifico e ha posto i suoi impianti nucleari sotto la supervisione dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA). Ironicamente, l'AIEA ha fornito a Washington un pretesto nel suo rapporto pubblicato a fine maggio, in cui si mostrava l'Iran come se si stesse avviando verso lo sviluppo di una bomba nucleare.

I paesi europei hanno adottato la posizione dell'agenzia, non hanno verificato la questione e non hanno preso in considerazione quanto rivelato dall'Iran in merito a quelli che ha definito "documenti che dimostrano chiaramente che l'AIEA è diventata uno strumento al servizio degli obiettivi dell'entità sionista". Presentava copie della corrispondenza via email tra il direttore generale dell'agenzia, Rafael Grossi, e Merav Zafary-Odiz, che ha ricoperto il ruolo di rappresentante ufficiale di Israele presso l'agenzia tra il 2014 e il 2016.



La corrispondenza rivelava i tentativi del rappresentante israeliano di influenzare la posizione dell'agenzia e di spostare l'attenzione internazionale dalle attività nucleari non pacifiche e non

